

IL RAGAZZO CHE VOLEVA RIPOSTE COMPLESSE: UN PARAGONE TRA
CONVERSAZIONE IN SICILIA E IL PICCOLO PRINCIPE

*THE BOY WHO WANTED COMPLEX ANSWERS: A COMPARISON BETWEEN
CONVERSATIONS IN SICILY AND THE LITTLE PRINCE*

Camila Amatuzzi Rebello¹

RIASSUNTO: La Seconda Guerra Mondiale è stata un evento che ha cambiato tutta la nostra società, sia economicamente che culturalmente. Questo articolo analizza due libri, scritti all'epoca, che non si riferiscono direttamente alla guerra ma presentano varie tematiche antifasciste: *Il Piccolo Principe* di Exupéry e *Conversazione in Sicilia* di Vittorini. Scopo principale è quello di tracciare un paragone tra le molte somiglianze ma anche alcune importanti differenze tra i due romanzi.

Parole-chiavi: antifascismo; guerra; paragone.

ABSTRACT: The Second World War was an event that changed our society as a whole, not only economically, but culturally. This paper aims to analyze two books, that were written at the time, which refer not directly to that War but present various anti-fascist aspects: Exupéry's *The Little Prince* and Vittorini's *Conversations in Sicily*. The main purpose is to draw a comparison between the many similarities but also some important differences found in both books.

Keywords: anti-fascism; war; comparison.

1. INTRODUZIONE

La Seconda Guerra Mondiale è stata un evento di riferimento nella storia dell'umanità. L'economia mondiale, così come tutta la società, è cambiata — e con la cultura non poteva essere diverso.

¹Graduanda, UFPR.

Secondo l'antropologo Edward Tyler nel suo libro *Alle Origini della Cultura*, la cultura è un concetto complesso che comprende la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, le leggi, i costumi e tutte le altre competenze e abitudini che l'uomo acquisisce come membro della società — e tutto questo è cambiato con la guerra.

Un'altra definizione di cultura utile a questo studio è quella di Edward Said, che dice: “quando uso il termine, “cultura” significa due cose in particolare. In primo luogo, significa tutte quelle pratiche, come le arti della descrizione, della comunicazione e della rappresentazione, che hanno una relativa autonomia dinanzi al settore economico, sociale e politico [...] e soprattutto forme culturali, come il romanticismo, che credo siano stati di enorme importanza per la formazione di atteggiamenti, riferimenti ed esperienze imperiali” (SAID, 1998 p. 11, grassetto mio)².

Sono moltissime le opere che trattano di questo brutto periodo della storia. Tra film e libri famosi, possiamo citare *Il Diario di Anna Frank*, *La Bambina che Salvava i Libri*, *La Vita è Bella*, *Il Bambino con il Pigiama a Righe*, tutte storie che parlano direttamente della Seconda guerra mondiale. Ma ci sono anche opere che, come avrebbe detto Elio Vittorini, parlano senza dichiarare; cioè, si riferiscono alla guerra in modo velato, a causa, per esempio, della censura. “Dopo tutto, il linguaggio letterario dice spesso ciò che non può essere detto. È come un bisogno di dire ciò che non è detto in altre istanze discorsive della società” (DESSELMAN; PACHECO, 2017, p. 85, traduzione mia)³.

Tra queste opere con riferimenti non espliciti, ce ne sono due che ci interessano di più e che saranno il tema di questo lavoro: *Conversazione in Sicilia*, di Elio Vittorini, e *Il Piccolo Principe*, di Antoine de Saint-Exupéry. L'obiettivo di questa analisi è quello

²“As I use the word, “culture” means two things in particular. First of all, it means all those practices, like the arts of description, communication, and representation, that have relative autonomy from the economic, social and political realms [...] I have looked especially at cultural forms like the novel, which I believe were immensely important in the formation of imperial attitudes, references and experiences.”

³“Afinal, a linguagem literária, muitas vezes, diz aquilo que não se pode dizer. É como uma necessidade de dizer o que não é dito em outras instâncias discursivas da sociedade.”

di evidenziare le somiglianze e differenze tra questi due libri pubblicati rispettivamente nel 1941 e nel 1943.

2. LA GUERRA

Con la fine della Prima Guerra Mondiale, è iniziato un tentativo di ricostruzione in tutto il mondo: la Francia viveva i suoi *années folles*, con l'affermazione del femminismo e i movimenti d'avanguardia, mentre l'Italia cominciava a vedere il futuro con la tendenza fascista delle "camicie nere", movimento guidato da Benito Mussolini. Con il crollo del mercato azionario nel 1929, l'economia di tutto il mondo ha sofferto subito una battuta d'arresto: gli americani hanno ridotto i loro investimenti esteri, diminuendo così la produzione e l'offerta di lavoro in diversi paesi — il commercio mondiale si è ridotto a un terzo di quello che era. In questo contesto, gli ideali dell'estrema destra si sono diffusi in tutta l'Europa: il fascismo guadagnava potere in Italia, Adolf Hitler raggiungeva il posto di cancelliere in Germania, il Nuovo Stato nasceva in Portogallo sotto il comando di Antonio de Oliveira Salazar e la Spagna veniva governata dal generale Francisco Franco.

Questi ideali si uniscono con il desiderio di vendetta dei paesi che hanno perso la Prima Guerra e con la volontà dei governanti di sviluppare l'economia e controllare ideologicamente il popolo, attraverso molta propaganda e indottrinamento. Il fascismo in Italia voleva, per esempio, eliminare tutti i dialetti parlati nel paese, lasciando soltanto l'italiano ufficiale, con l'obiettivo di creare un'Italia unita, sotto il motto "Dio, Patria, Famiglia".

L'Italia si è unita alla Germania, mentre la Francia è stata occupata dai tedeschi — e nei due paesi sono nati movimenti di sinistra che volevano rispettivamente la caduta di Mussolini e la liberazione del loro Paese: i partigiani e *les partisans*. "Le armi

usate da questi cittadini resistenti erano informazione, forza armata, sabotaggio e *le arti*" (MEIRELES; MORAES, 2016, p. 107, traduzione e grassetto miei)⁴.

3. GLI AUTORI

Elio Vittorini è nato a Siracusa, Sicilia, nel 1908. A 6 anni, conosce un gruppo di anarchici siciliani e interrompe i suoi studi tecnici. Nel 1929, Vittorini comincia a essere considerato uno scrittore con tendenze antifasciste, perdendo le collaborazioni ai giornali che lo pagavano. È espulso dal partito fascista dopo la pubblicazione di un articolo antifranchista nel 1936. È anche divenuto sospetto al Regime e così si avvicina a gruppi comunisti clandestini, per i quali svolge attività occulte durante la guerra. È arrestato nell'estate del 1943 e rimane in carcere fino a settembre dello stesso anno. Quando libero, si occupa della stampa clandestina, partecipa ad alcune azioni della Resistenza e anche alla fondazione del Fronte della Gioventù. Si ritira in montagna per nel 1944 per scappare alla cattura fascista. Torna a Milano quando finisce la guerra, dove muore nel 1966.

Antoine de Saint-Exupéry nasce nel 1900 e comincia a lavorare nelle forze aeree francesi nel 1921, diventando pilota due anni dopo. Nel 1936 va in Spagna a lavorare per giornali francesi scrivendo sulle atrocità della Guerra Civile da una prospettiva umana e sensibile. Quando la Seconda Guerra inizia, lui si presenta come soldato e pilota, per lavorare per conto del suo paese; ma, quando la Francia è invasa dalla Germania, va in esilio negli Stati Uniti, dove pubblica il suo primo libro, *Pilota di Guerra* nel 1942. Ancora in esilio, scrive la sua opera più conosciuta, *Il Piccolo Principe*. Quando Pearl Harbor viene attaccata e gli Stati Uniti entrano nella Guerra, il francese torna in servizio. Muore nel 1944, quando il suo aereo è colpito da un attacco tedesco.

⁴"As armas utilizadas por esses cidadãos resistentes eram a informação, a força armada, a sabotagem e as artes".

Già da questo breve riassunto delle biografie dei due autori, è possibile notare che entrambi hanno dedicato parte della loro vita a combattere i regimi fascisti — e questo si vede nelle loro opere, anche se non direttamente.

4. LE OPERE

Conversazione in Sicilia, pubblicato nel 1941, racconta la storia di Silvestro che, dopo aver ricevuto una lettera di suo padre, decide di tornare in Sicilia per visitare sua madre. Nel cammino, lui incontra diverse persone, come il Piccolo Siciliano, il Gran Lombardo, Coi Baffi e Senza Baffi. Tutti questi personaggi sono archetipi riferenti alla Seconda Guerra Mondiale, che si svolgeva mentre questo libro veniva scritto.

Siccome Vittorini abitava in un'Italia fascista, la sua opera non poteva essere chiaramente antifascista; pertanto, creò immagini e simboli che fossero rappresentativi del suo pensiero di sinistra, ma senza comprometterlo. È palese anche che leggendo le ultime parole della storia che lui non voleva essere accusato di niente: “Ad evitare equivoci o fraintendimenti avverto che, come il protagonista di questa *Conversazione* non è autobiografico, così la Sicilia che lo inquadra e accompagna è solo per avventura Sicilia; solo perché il nome Sicilia mi suona meglio del nome Persia o Venezuela” (VITTORINI, 1941, p. 478).

Nonostante l'autore abbia scritto questo alla fine del suo libro, è chiaro che ci sono delle tendenze autobiografiche nel personaggio Silvestro: Vittorini ha davvero vissuto nei luoghi in cui inserisce il suo protagonista; anche l'autore è scappato di casa, è andato al Nord del Paese.

Il Piccolo Principe racconta la storia di un aviatore che atterra nel Sahara dopo un'avaria, e lì trova il ragazzino dal quale l'opera prende il nome: il Piccolo Principe. Sei anni dopo, l'aviatore decide di scrivere sul suo piccolo amico, per non dimenticarlo. Così scopriamo che il Piccolo Principe abitava in un piccolo asteroide, chiamato B612,

ed era venuto sulla Terra in viaggio per conoscere altri luoghi; di fatto, il nostro pianeta è stato il settimo che lui ha visitato.

Così come in *Conversazione*, i simboli e le immagini create dall'autore sono molto importanti per capire davvero la storia. Con una narrazione semplice come una favola, *Il Piccolo Principe* porta significati che vanno ben oltre un bambino che cerca amici. È una ricerca di ciò che conta veramente, dei valori perduti dell'umanità in un contesto di guerra. Dopotutto, "Ecco il mio segreto. È semplicissimo: si vede bene soltanto con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi" (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 73).

Forse questa frase appena citata è il modo che l'autore ha trovato per darci la chiave di lettura del suo lavoro: vederlo non soltanto con i nostri occhi, guardare e non capire soltanto le parole scritte, ma partecipare col cuore per capire i messaggi nascosti tra le righe.

Per finire, uno dei protagonisti del *Piccolo Principe* ha un'ispirazione autobiografica così come Silvestro sembra avere: infatti, come l'aviatore caduto in una "terra strana" doveva sopravvivere, allo stesso modo Exupéry era un aviatore in esilio in una "terra strana" quando ha scritto il libro.

È questo il nostro lavoro: capire le cose nascoste non soltanto nell'opera di Saint-Exupéry ma anche in quella di Vittorini. Per raggiungere questo obiettivo, i protagonisti — Silvestro e il Piccolo Principe — saranno paragonati, così come altri personaggi dei due romanzi.

4.1. SILVESTRO E IL PICCOLO PRINCIPE

Tutte e due le opere hanno protagonisti che vogliono ritrovare i valori perduti — siano quelli dell'infanzia e del mondo offeso, siano quelli dell'umanità distrutta. E

entrambi lo fanno nello stesso modo: con un viaggio — in cui loro conosceranno persone che li aiuteranno a capire quello che sono e com'è il mondo che li circonda.

Ma non è solo la situazione simile che li avvicina: anche la loro personalità è molto simile. Il Piccolo Principe è conosciuto come un ragazzino che non ha mai lasciato una domanda senza risposta: “Il piccolo principe non rinunciava mai a una domanda, una volta che l'aveva fatta.” “— E il mio tramonto? — gli ricordò il piccolo principe, il quale, una volta che aveva fatto una domanda, non se ne dimenticava più.” (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 42).

Nonostante questo non sia detto direttamente nel libro, anche Silvestro è un po' come il Piccolo Principe. Il personaggio di Vittorini non necessariamente ripete le domande, ma gli piace mantenere la conversazione sullo stesso soggetto finché non riceva la risposta che vuole. È possibile percepire questa caratteristica del protagonista nei suoi dialoghi con la madre, Concezione. Esiste un momento nel libro in cui la madre di Silvestro dice che tutte le donne che avevano avuto rapporti con suo padre mentre lui era sposato erano “vacche”. Silvestro la questiona, perché vuole capire come pensa sua madre, perché offende le donne che non sono molto diverse da lei. Lui non smette di fare delle domande a Concezione. Un po' dopo, loro conversano sulla bruttezza della vita, e Silvestro prova a fare Concezione capire che ci sono delle persone che soffrono di più, facendole “strane domande”:

Ed io: — Perché avrebbe dovuto? Avevano un marito come te, anche dei figli come te...

E mia madre: — Bene! Nessuno le obbligava a fare le vacche.

Ed io: — Era così sporco quello che facevano? Non facevano la stessa cosa che facevi tu con lui? O facevano qualche altra cosa? [...]

— E allora? — dissi io. — Avevano un marito come te. Avevano dei figli come te. E non facevano nulla di più sporco di quello che facevi anche tu con lui... Perché lui avrebbe dovuto trattarle da sporche vacche?

E mia madre: — Ma non era marito loro, lui, era marito mio...

— Ed è qui la differenza? [...] Non capisco come ragioni.

— Che strane domande fai! [...]

Io scossi il capo. Facevo delle strane domande, mia madre poteva vedere questo, eppure non mi dava delle strane risposte. Ed io questo volevo, strane risposte.” (VITTORINI, 1941, p. 88).

In questi dialoghi, Silvestro si occupa di far riflettere sua madre a proposito della sua visione del mondo e di farla pensare in maniera più ampia. Così fa il Piccolo Principe durante tutta l'opera, cercando di fare domande all'aviatore, ai “grandi” e alle “persone serie”.

Un'altra caratteristica in comune delle due opere è l'importanza dell'infanzia: mentre l'aviatore dice sempre che gli adulti non capiscono niente e che solo i bambini sono capaci di farlo, Silvestro si reca nella sua città d'origine, dove ha vissuto da bambino; lì, sente il suono del piffero che gli risuona nella mente e prova nostalgia di quel tempo, tanto da rivolerlo indietro, come voleva Exupéry quando ha scritto il suo libro. Dunque, l'infanzia è vista come l'unica possibilità di risposta alle domande più profonde e importanti; e l'unica possibilità per gli adulti di capire il mondo e cambiarlo migliorandolo è proprio quella di recuperare la loro infanzia.

4.2. GRAN LOMBARDO E LA VOLPE

La similarità tra questi due personaggi è la loro funzione nella vita-viaggio dei protagonisti: fargli vedere e capire cose che all'inizio erano sfocate. Esiste, tuttavia, una differenza importante tra loro: il momento in cui appaiono. Il Gran Lombardo è una delle prime persone che Silvestro conosce nel suo viaggio, mentre la Volpe è una delle ultime che il Piccolo Principe incontra. Questo dettaglio è importante perché sono questi personaggi che rivelano informazione della vita e cambiano un po' il modo in cui i protagonisti interagiscono con il mondo: sono, insomma, i loro *mentori*.

Silvestro è talmente colpito dall'uomo che non riesce a dimenticarlo nemmeno quando è già arrivato in Sicilia:

Parlò e parlò mia madre un pezzo del nonno, o del babbo, o di altri che fosse, dell'uomo insomma, e io mi trovai a pensare che doveva essere una specie del Gran Lombardo [...]

— Suppongo che fosse un Gran Lombardo — dissi [...]

— Si chiama Gran Lombardo un uomo ch'è alto?

E io: — No, veramente. Non per la statura.

E mia madre: — Perché allora pensi che fosse un Gran Lombardo?

E io: — Perché sí! Non era biondo con gli occhi azzurri, il nonno?

E mia madre: — È questo un Gran Lombardo? Uno che è biondo e ha gli occhi azzurri? È facile essere un Gran Lombardo!

— Bene, — dissi io. — Forse è facile, forse no... [...]

— È facile che uno sia biondo e abbia gli occhi azzurri — disse.

— Questo sì, — dissi io. — Ma un Gran Lombardo può non essere biondo. (VITTORINI, 1941, p. 61).

Prima di analizzare questo brano, è importante risaltare che non sappiamo il vero nome dei personaggi che Silvestro chiama come “Gran Lombardo”, “Piccolo Siciliano”, “Coi Baffi”: lui prende una caratteristica unica delle persone con chi parla e le chiama come vuole. Dunque, possiamo dedurre che essere un “Gran Lombardo”, secondo Silvestro, non significa essere un uomo alto con gli occhi azzurri e i capelli biondi, dato che per questo non bisogna nemmeno essere lombardo. La persona che Silvestro ha conosciuto sul treno non è l'unico Gran Lombardo al mondo; quindi, non è possibile dire che tutti hanno le stesse caratteristiche fisiche. Ciò che Silvestro cerca di dire ma non riesce a esprimere è che un Gran Lombardo è un uomo che capisce il mondo, che conosce la vita, che non ha paura di dire ciò che pensa — insomma, un uomo che lascia il segno. Questo nome è presente anche nella *Divina Commedia*, associata ad un senso di nobiltà, onestà, opposizione al male e ingiustizia — esattamente come Silvestro vede il suo compagno di treno: “Lo primo tuo rifugio e 'l primo ostello sarà la cortesia del gran Lombardo che 'n su la scala porta il santo uccello; ch'in te avrà sì benigno riguardo, che del fare e del chieder tra voi due, fia primo quel che tra li altri è più tardo.” (ALIGHIERI, *A Divina Comédia: Paraíso*. XVII, v. 70-75).

Dopo aver ascoltato una conversazione tra due uomini seduti sul treno (a chi Silvestro si riferisce come Coi Baffi e Senza Baffi), il Gran Lombardo si arrabbia.

Secondo lui, quegli uomini fanno una puzza; ossia, ciò che loro dicono è molto brutto, perché è favorevole al Regime. Così l'uomo comincia il suo discorso che ispirerà Silvestro attraverso la narrativa.

— Beh, del resto è comprensibile... Siamo un popolo triste noi. [...] Molto triste — disse il Gran Lombardo. — Lugubre anzi... Sempre pronti, tutti, a veder nero... [...] Sempre sperando qualcosa d'altro, di meglio, e sempre disperando di poterla avere... Sempre sconfortati. Sempre abbattuti... E sempre con la tentazione in corpo di toglierci la vita.

— Credo che l'uomo sia maturo per altro, — disse. — Non soltanto per non rubare, non uccidere, eccetera, e per essere buon cittadino... Credo che sia maturo per altro, per nuovi, per altri doveri. È questo che si sente, io credo, la mancanza di altri doveri, altre cose, da compiere. Cose da fare per la nostra coscienza in un senso nuovo. (VITTORINI, 1941, p. 31).

La funzione di mentore del Gran Lombardo è anche dimostrata quando gli altri passeggeri del treno gli chiedono se lui non è insegnante. Lui dice di no ed è anche sorpreso, perché non pensa d'averne "l'aria". Ma quello che insegna non è la matematica o la geografia: è molto più intenso, è una lezione di vita. È un'illuminazione della coscienza di Silvestro che lo porterà all'attivismo politico, che gli aprirà gli occhi.

Anche la Volpe lascia il segno nel principe — così forte che anche lui non riesce a dimenticarla — e anche lei gli dà lezioni di vita.

— È bello avere un amico, anche se poi si muore. Io sono felice di avere avuto come amico una volpe...

— Sì, che si tratti di una casa, delle stelle o del deserto — dissi al piccolo principe, — ciò cui devono la loro bellezza è invisibile!

— Sono contento — osservò il piccolo principe — che tu la pensi come la mia volpe. (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 79).

Gli insegnamenti della volpe non saranno mai dimenticati dal Piccolo Principe e neanche dall'aviatore. Questi rappresentano tutti i valori perduti durante la guerra: l'importanza d'averne un amico e di essere amato, addomesticare qualcuno. Non

importano le nostre differenze — se uno è, per esempio, tedesco, e l'altro è ebreo — dobbiamo dimenticare tutte queste particolarità che ci allontanano e pensare soltanto a quello che ci avvicina.

Così come il Gran Lombardo parla sempre degli altri doveri — costringendo noi lettori e Silvestro a riflettere su cosa significhino questi doveri —, la volpe parla sempre dell'amicizia, dell'amore, dei valori. Mentre il Gran Lombardo induce ad una riflessione sui fatti cattivi della guerra, la Volpe induce ad una riflessione sulle buone caratteristiche dell'umanità. Entrambi sono mentori, ma hanno una visione del mondo molto diversa che si riflette sui loro pupilli: la bruttezza e la bellezza della vita. “Tu, per me, sei solo un bambino come mille altri, adesso. E io non ho bisogno di te. Nemmeno tu hai bisogno di me. Io, per te, sono soltanto una volpe come mille altre volpi. Ma se tu mi addomestichi, avremo bisogno l'uno dell'altra. Tu sarai per me unico al mondo. Io sarò per te unica al mondo...” (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 69).

4.3. IL PICCOLO SICILIANO E IL LAMPIONAIO

La prima persona che Silvestro conosce nel suo viaggio è il Piccolo Siciliano, sul battello-traghetto. Quest'uomo mangiava un'arancia, ricevuta come “magra paga per il proprio lavoro”. Lui mangiava l'arancia disperatamente, denotando l'avvilimento di quei lavoratori che hanno una vita quasi disumana. La frutta non è soltanto cibo, ma il tratto che lo colloca tra i poveri e gli umiliati della società. Questo modo di mangiare l'arancia rammenta il fatto che il Piccolo Siciliano è offeso dalla guerra — *economicamente* offeso, ossia, offeso dalla povertà. È uno che lavora ma non ha niente di suo.

Non era grande, né molto bella, non forte di colore, ma era un'arancia [...]. Il piccolo siciliano parve disperato, e rimase in ginocchio, una mano in tasca, l'arancia nell'altra. [...] e io osservai il piccolo siciliano dalla moglie bambina pelare disperatamente l'arancia, e disperatamente mangiarla, con rabbia e

frenesia, senza affatto voglia, e senza masticare, ingoiando e come maledicendo, le dita bagnate di sugo nel freddo [...].(VITTORINI, 1941, p. 22).

Non possiamo ignorare la dicotomia tra il Gran Lombardo e il Piccolo Siciliano: grande e piccolo, Lombardo e Siciliano (nonostante il Gran Lombardo non sia davvero lombardo, Silvestro lo chiama così).

Nell'opera di Saint-Exupéry, abbiamo un lampionaio in uno dei pianeti che il Piccolo Principe visita durante il viaggio. Questo pianeta era molto piccolo, tanto da poter accogliere solo l'uomo e un lampione. Il lampionaio lavora accendendo il lampione di sera e spegnendolo di mattina e, avendo un lavoro, è l'unico uomo che il Piccolo Principe considera utile e "non strano". Ma subito scopriamo che questo mestiere non è così facile:

Il mio è un mestiere tremendo. Una volta c'era una logica. Spegnevo al mattino e accendevo di sera. Avevo il resto del giorno per riposarmi, e il resto della notte per dormire [...]. Gli ordini non sono cambiati — disse il lampionaio — è questa la tragedia! Il pianeta ha girato ogni anno più veloce e gli ordini non sono cambiati! [...] E allora, adesso che fa un giro al minuto, io non ho più un secondo di riposo. Accendo e spegno una volta al minuto! (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 52)

Il lampionaio vive come i lavoratori che hanno sopportato giornate assurde di lavoro durante la Seconda Guerra Mondiale, a causa di un'economia fragile. Il mondo è cambiato ma i regolamenti sono rimasti gli stessi, anche se non avevano più senso. Tutti questi personaggi — i lavoratori, il Piccolo Siciliano, il lampionaio — erano offesi dalla mancanza di umanità in un mondo di guerra.

4.4. I RIFERIMENTI AL FASCISMO

Oltre ai paragoni diretti appena fatti, le opere hanno in comune il modo simbolico di riferirsi al Regime e ai suoi problemi.

Conversazione in Sicilia inizia con il protagonista che parla degli “astratti furori”; essi possono essere interpretati come una reazione immediata alle “offese” contro il genere umano fatte dal fascismo. Classificare questi furori come una manifestazione politica è una possibile chiave di lettura. “Questo era il terribile: la quiete nella non speranza. Credere il genere umano perduto e non aver febbre di fare qualcosa in contrario, voglia di perdermi, ad esempio, con lui. Ero agitato da astratti furori, non nel sangue, ed ero quieto non avevo voglia di nulla” (VITTORINI, 1941, p. 51).

Esiste anche un riferimento ai muti amici: nessuno diceva niente, per paura delle spie del Regime e così non si poteva mai sapere di chi fidarsi: “[...] vedevo amici, per un’ora, due ore, e stavo con loro senza dire una parola, chinavo il capo; e avevo una ragazza o moglie che mi aspettava ma neanche con lei dicevo una parola, anche con lei chinavo il capo” (VITTORINI, 1941, p. 50-51).

Dopo in treno lui ascolta una conversazione tra due uomini che chiama di Coi Baffi e Senza Baffi — coloro che fanno quella puzza che fa arrabbiare il Gran Lombardo. Il loro discorso era pieno di pregiudizi e affermazioni negative contro chi aveva fame come cita Vittorini (1941, p. 89): “Ogni morto di fame è un uomo pericoloso”. Questi due uomini rappresentano la mentalità del fascismo, con la sua violenza e l’oppressione contro tutti quelli che non obbediscono.

Un momento molto importante nella storia del libro è il giro delle iniezioni, quando la madre di Silvestro lo porta per il paese, presentandogli i malati di malaria o tisi, la maggior parte dei quali non aveva neanche da mangiare, a cui lei fa le punture. Concezione vuole anche fargli vedere le belle donne del paese, quelle più ricche, che suscitano in lui desiderio. Queste rappresentano coloro che “hanno vinto” il Regime, perché, nonostante tutte le sofferenze dei più poveri, le malattie e le morte, loro sono state in grado di mantenere se stesse in una buona casa e avere una vita piacevole — e Silvestro non vuole vederne altre: due sono state abbastanza per lui.

Questi sono solo alcuni esempi dei simboli che Vittorini ha messo nella sua opera, ma ce ne sono tantissimi altri che non c'entra metterli adesso in questo lavoro.

Il primo indizio che *Il Piccolo Principe* sia un'opera antifascista molto più profonda e complessa di quello che immaginiamo appare anche prima che la storia cominci — nella dedica:

Chiedo perdono ai bambini per aver dedicato questo libro a un adulto. Ma ho una giustificazione valida: questo adulto è il miglior amico che io abbia al mondo. E poi ne ho un'altra, di giustificazione: questo adulto può capire tutto, perfino i libri per bambini. E un'altra ancora: questo adulto abita in Francia, ha fame, freddo e tanto bisogno di essere consolato. Se tutte queste giustificazioni non bastano, allora dedicherò il libro al bambino che un tempo questo adulto è stato. Tutti gli adulti sono stati bambini. (Ma pochi di loro se lo ricordano). Per cui correggo la mia dedica: a Léon Werth quando era bambino. (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 09).

Il miglior amico di Saint-Exupéry era Léon Werth, un uomo ebreo che abitava in una Francia dominata dai tedeschi e aveva molto bisogno di essere consolato — ed è questo il compito del libro: consolare tutti quanti ne avessero bisogno, ricordando i valori perduti e facendogli capire che la vita un giorno migliorerà.

Già all'inizio della storia veniamo messi di fronte ad uno dei disegni più conosciuti dell'autore: quello di un boa che aveva mangiato un elefante. Secondo Cérésier e Lacroix (2013), questo elefante rappresenta l'Europa, divorata dal fascismo (il boa). E questo è il primo di diversi riferimenti al fascismo nell'opera.

Dopo aver parlato un po' con il Piccolo Principe, l'aviatore scopre un problema che il ragazzino è costretto ad affrontare: il pericolo dei baobab.

I baobab all'inizio sono piccoli, prima di diventare grandi. Effettivamente sul pianeta del piccolo principe, come su tutti i pianeti, c'erano erbe buone ed erbe cattive. Di conseguenza c'erano buoni semi di erbe buone e cattivi semi di erbe cattive. Ma i semi sono invisibili. Dormono nel segreto della terra finché a uno di loro non salta il ghiribizzo di svegliarsi... [...] Il terreno ne era infestato. E di un baobab, se affronti il problema troppo tardi, non ti liberi più. Invade tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. E se il pianeta è troppo

piccolo, e i baobab troppo fitti, lo fanno scoppiare. (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 25-26).

I baobab rappresentano gli ideali di estrema destra che dormivano in Europa — e che, da svegli, hanno distrutto tutto. Il continente europeo non è riuscito a strappare la malerba del fascismo ed è stato trafitto.

Il Piccolo Principe ha visitato sei piccoli pianeti prima di arrivare sulla Terra. Nel primo pianeta abitava un re, al quale tutti obbedivano: le stelle, altri pianeti, tutti. Ma non perché avevano paura: soltanto perché il re dava ordini ragionevoli. “— Se ordinassi — ripeteva sempre — se ordinassi a un generale di trasformarsi in un uccello marino, e il generale non obbedisse, la colpa non sarebbe sua, ma mia” (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 40).

Questo re è come la pubblicità dei regimi nazista e fascista, che cambiavano i loro discorsi secondo chi li ascoltava. Hitler, per esempio, ha avuto successo in Germania perché diceva ai tedeschi sconfitti che loro non erano peggiori di nessuno e che lui avrebbe sollevato il paese — e questo non sembrava male, all’inizio.

Già nel quarto pianeta, il Piccolo Principe ha conosciuto l’uomo d’affari: molto serio, il suo denaro e i suoi beni erano tutto ciò che gli importava. Il suo unico obiettivo nella vita era possedere, anche se non faceva niente dei beni, anche se non gli erano utili: “— E che cosa te ne fai di queste stelle? [...] — Niente. Le possiedo.” (SAINT-EXUPÉRY, 1943, p. 49).

Quest’uomo rappresenta l’imperialismo e l’avidità umana, molto evidenti durante la guerra. Tutti volevano avere più degli altri, e Exupéry critica questo comportamento.

Anche *Il Piccolo Principe* è pieno di riferimenti politici, e questi esempi ci bastano per capire che tutti e due gli autori erano politicamente attivi e contro il regime che si era istituito in Europa. Ci bastano anche per riconoscere le somiglianze tra le due opere.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

L'obiettivo di questo lavoro era evidenziare le somiglianze e le differenze tra le due opere scritte in un periodo di guerra, *Conversazione in Sicilia*, un libro italiano e *Il Piccolo Principe*, un libro francese scritto negli Stati Uniti. L'analisi è stata fatta in quattro parti: riassunto del contesto storico degli autori; presentazione degli scrittori e le sue rispettive opere; paragone tra i personaggi più significativi dei libri; e, per finire, una dimostrazione di alcuni riferimenti al fascismo in entrambe le opere.

Tutti e due gli autori hanno vissuto, durante la loro vita adulta, la Seconda Guerra Mondiale. In quell'epoca, gli ideali di estrema destra — patriottismo, antisemitismo e una paura generale del comunismo russo — erano largamente diffusi, infiammati dal desiderio di vendetta di chi aveva perso la Prima Guerra Mondiale (principalmente dalla Germania, comandata da Hitler). In questo contesto, è avvenuto il crollo del mercato azionario statunitense. Pertanto, i governanti volevano reinventare e migliorare i loro Paesi, attraverso il controllo ideologico. Entrambi gli autori erano contro il Regime fascista al potere ed entrambi sono stati, per certi versi, esiliati: Vittorini nelle montagne per scappare da una cattura e Exupéry negli Stati Uniti, per scappare dalla Francia dominata dalla Germania.

Attraverso i loro romanzi, gli autori sono riusciti a presentare e criticare i principali problemi che vedevano nella società ed hanno creato personaggi capaci di rappresentare archetipi comuni nei paesi fascisti oppure in quelli che sono stati dominati durante la guerra. Il proletariato, per esempio, che aveva sofferto molto a causa del crollo della borsa e dei cambiamenti del mondo, viene rappresentato da Vittorini nel Piccolo Siciliano, un uomo che divora le arance che riceve come paga insufficiente del suo lavoro, e da Exupéry nel lampionaio, un uomo che lavora senza

mai fermarsi. Ogni personaggio rappresenta un'angolazione diversa dello stesso problema: lavorare molto e ricevere poco.

Anche i protagonisti di entrambe le opere sono simili tra loro: due uomini che vogliono ritrovare la loro infanzia. Silvestro, il protagonista di Vittorini, sente il bisogno di ritornare al paese della sua infanzia e di ritrovare il bambino che è stato; il Piccolo Principe è ancora un bambino, che afferma sempre che gli adulti non capiscono il mondo. Sia in *Conversazione in Sicilia* sia nel *Piccolo Principe*, la riconnessione con l'infanzia è intesa come l'unico modo di combattere un mondo di guerra, morte e povertà. Oltre a questo, i due protagonisti hanno dei mentori, che li aiutano durante il loro viaggio: il Gran Lombardo e la Volpe, rispettivamente.

Infine, i libri presentano la visione che gli autori hanno del mondo in guerra, e, principalmente, la loro velata critica al fascismo: Vittorini, per esempio, crea due personaggi, Coi Baffi e Senza Baffi, che sono personificazioni della mentalità del Regime in quanto credono che la fame sia un problema, non tanto perché le persone soffrono, ma perché diventano pericolose nel tentativo di placare la fame. Nel *Piccolo Principe*, i fascisti erano alberi di baobab: il protagonista afferma che, nel suo pianeta, i baobab erano un problema molto serio in quanto le loro radici dovevano essere tagliate prima della nascita perché, una volta cresciute, sarebbero state capaci di distruggere il piccolo asteroide B612. L'analogia col fascismo è che esso è nato come un alberello debole e facile da sradicare che, lasciato crescere, ha distrutto l'Europa e avrebbe potuto distruggere il mondo.

RIFERIMENTI

ALIGHIERI, Dante. *A Divina Comédia: Paraíso*. 3ª edição. São Paulo: Editora 34, 2017.

DESSELMAN, Janeffer.; PACHECO, Keli Cristina. *Um olhar sobre o exílio e a resistência em Saint-Exupéry*. 2017. Disponível em: <https://revistas.apps.uepg.br/index.php/index>. Acesso em: 13 dez. 2020.

MEIRELES, João Ricardo da Silva; MORAES, Cintia da Silva. *Ecos da Resistência em O pequeno príncipe, de Antoine de Saint-Exupéry, e A trilha dos ninhos de aranha, de Ítalo Calvino*. 2016. Disponível em: <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=6132671>. Acesso em: 13 dez. 2020.

CÉRISIER, Alban; LACROIX, Delphine. *A bela história do Pequeno Príncipe*. Tradução: Maria Helena Rouanet. Rio de Janeiro: Agir, 2013.

SAINT-EXUPÉRY, Antoine de. *Il Piccolo Principe*. Verona: ELCOGRAF, 2015 [1943].

SAID, Edward. *Cultura e Imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente*. Roma: Gamberetti Editrice, 1998.

TYLER, Edward. *Alle Origini della Cultura*. Roma: Edizione dell'Ateneo, 1985.

VITTORINI, Elio. *Conversazione in Sicilia*. Bologna: Nuova Universale Einaudi, 1966.

_____. *Italia Libri*, 2007. Disponível em: <http://www.italialibri.net/autori/vittorinie.html>. Acesso em: 14 dez. 2020.

Recebido em: 07/05/2021

Aceito em: 23/08/2021